ANNO XXII. Domenica, 14 Novembre 1869. N. 316.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Dieci L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delay Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 novembre

L'INFALLIBILITÀ DEL PAPA

I

La separazione della Chiesa dallo Stato comincia a diventar una delle massime fondamentali del diritto moderno. Essa incontra ancora qua e là degli avversari, ha degli oppositori fanatici negli assolutisti papali e ne' politici rivoluzionari; ma la scuola liberale è sicura della sua vittoria, dacchè tutte le potenze, di buon grado o per forza, hanno finito per convincersi che rispetto al Concilio ecumenico, il miglior consiglio che seguir potessero, era di non mischiarsene. Ci sarà stato e ci sarà ancora qualche ingerimento diplomatico, la Francia avrà porto de' suggerimenti, la Baviera fatta qualche avvertenza; ma niuno Stato invia al Concilio i suoi legati, e niun governo sta in forse se abbia ad accettarne o respingerne le risoluzioni. In materia di fede l'autorità civile si riconosce incompetente, nella stessa guisa che dichiara incompetente la Curia romana in materia civile, penale e politica.

È un fatto importante. Accogliamolo come un progresso, che, rimettendo ciascuno a suo posto, consacra la libertà de' popoli e degli individui.

Stabilita questa separazione, come potrebbe il mondo civile preoccuparsi della sentenza che profferirà il Concilio rispetto alla infallibilità del Papa? Ciò riguarda la chiesa, l'episcopato, i teologi, non lo Stato. È quistione grave sotto l'aspetto storico, gravissima per la sua attinenza con la costituzione della Chiesa; ma comunque risolta, le istituzioni politiche degli Stati liberi non ne corrono alcun rischio.

Questo spiega da un lato la quasi generale apatia del laicato pel Concilio, e dall'altro la vivacità delle polemiche sorte nel campo clericale. La Germania, la quale conserva il primato dell'erudizione, e si accende per tutte le quistioni storiche e filosofiche, ha dato il segnale della lotta. Non è nuova; solo la forma è nuova, chè le pretensioni eccessive della Curia romana trovarono sempre la Germania de' pertinaci contraddittori nel clero cattolico. Il quale, più istruito e dotto di quelli degli altri Stati, perchè a contatto continuo con la scienza protestante, e quindi più scevro di pregiudizi, più avverso alla superstizione, più tollerante, più conciliativo, doveva preoccuparsi di pericoli che, a suo avviso, correrebbe la Chiesa, se ma il Concilio venisse a dichiarare l'infallibilità del Papa.

In pochi mesi sono stati pubblicati in Alemagna, su quest'argomento, volumi ed opuscoli a dozzine. Quasi parrebbe che ci si sia dimenticata la battaglia di Sadova e le sue conseguenze, per non pensare che al Concilio. Pochi ne sono pervenuti in Italia; ma uno ve n'è pervenuto, che vale per molti, è *Il Papa ed il Concilio*, di Janus.

Chi è questo Janus?

È un teologo non meno erudito che liberale. Dicesi che nasconda il nome del Doellinger, ed è assai probabile, chè in esso si rivela la dottrina e l'ingegno libero ed indipendente dell'illustre teologo e professore di Monaco, del quale ora viene annunziato un altro opuscolo.

Il Papa ed il Concilio è diretto contro il programma de' Gesuiti, contro gli articoli del famoso Sillabo, contro l'infallibilità del Papa, contro il nuovo dogma di Maria Assunta. La storia ci viene in appoggio delle più savie e moderate considerazioni che un teologo, il quale non voglia rinunciare all'uso della ragione, possa fare a difesa dell'autorità morale della Chiesa.

L'autore distingue il primato della Chiesa di Roma dal Papato, dichiarando che il primato si è per intima necessità sviluppato fino ad un certo punto, oltre il quale, dal nono secolo in poi, susseguì la trasformazione del primato in Papato, trasformazione, egli scrive, piuttosto artificiale ed infermiccia, che sana e naturale, trasformazione che è piuttosto un mutamento che uno sviluppo, trasformazione che ha avuto per effetto la scissione, in tre grandi corpi distinti e nemici, di quella Chiesa che era stata fino allora unita.

Da questa premessa è facile il derivar le conseguenze. I Papi usurparono facoltà contrarie alle tradizioni della Chiesa, ed all'ossequio alle leggi della Chiesa stessa sottentrò la tirannide d'un monarca assoluto. Volete dichiarare questo monarca infallibile in materia di fede?

Se dalla convocazione del Concilio, il Papa non avesse ottenuto altro frutto che di sentirsi dir di queste verità da un teologo pio ed autorevole, ci sembra che sarebbe di non lieve vantaggio, mostrando come anche nel clero cattolico la reazione non possa trionfare senza che sorgano vigorose proteste.

In questi giorni abbiamo veramente ampio motivo di congratularci con tutti i membri della nostra famiglia reale, perchè tutti ebbero un segno manifesto di protezione dalla Provvidenza.

Dobbiamo congratularci col Re per aver superata una gravissima malattia, alla quale forse otto altri individui su dieci avrebbero soccombuto; col principe Umberto e colla principessa Margherita per la prole avuta e pel parto felice, che ha soddisfatto i loro voti più ardenti e più cari.

Dobbiamo grandemente congratularci poi col duca d'Aosta e colla duchessa sua sposa che, trovandosi su d'una nave dello Stato col figlio neonato, in occasione di una grande sventura, poterono, se non altro, ringraziar Dio d'esserne andati illesi. E se vere sono le ultime notizie di Spagna, secondo le quali si sarebbe determinati di abbandonare l'idea di scegliere un sovrano minorenne, avremmo occasione di congratularci anche col giovine principe Tommaso, il quale potrebbe dire d'averla scappata bella anche lui.

È una sequela di fortunati accidenti, e noi che ricordiamo un'epoca nella quale si ebbe precisamente il rovescio della medaglia, saremmo tentati di correggere quel proverbio, il quale dice che le disgrazie non vengono mai sole, per aggiungervi che anche i casi avventurosi fanno lo stesso.

Ma riguardo specialmente all'incidente occorso al duca ed alla duchessa d'Aosta, che ci pare il più straordinario e perciò il più fortunato di tutti, vorremmo, dopo le nostre congratulazioni, domandare come mai questi casi possano succedere? Come mai un difetto nella macchina fosse avvertito soltanto quando non si era più in tempo di riparare? Il duca d'Aosta ha telegrafato che tutti hanno fatto il loro dovere dopo lo scoppio della caldaia. Lo hanno fatto ugualmente tutti prima? L'onorevole ministro della marina è troppo buon marinaio per non avere la curiosità di sapere come siasi prodotto questo triste accidente, e speriamo che sarà perciò appagata anche quella del pubblico, il quale trova che nella nostra marina militare si va un po' troppo alla buona, per non dire alla carlona.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 12 *novembre*. — Questa mane le batterie del porto annunciavano alla città il felice parto della Principessa avvenuto nella sera precedente verso le 10 3/4.

Il rimbombo del cannone non giunse al certo mai così gradito alla generalità dei napolitani, come in questa circostanza. Le batterie di terra piazzate già da alcuni giorni a Capodimonte avevano fatto i loro 101 colpi sino dalla mezzanotte.

La felice notizia era già conosciuta da un gran numero di persone poco dopo il fausto avvenimento, poichè non appena S. A. ebbe dato alla luce il Principe di Napoli, dal palazzo partirono di corsa diversi cittadini per andarne a portare l'annunzio nei caffè e nei teatri, ove venne accolto con clamorosa ed entusiastiche dimostrazioni.

Al San Carlo il sindaco, comm. Capitelli, fece sospendere il ballo *Brahma* per annunziare al pubblico la nascita del tanto sospirato principe di Napoli. Tutti si alzarono in piedi prorompendo in evviva al Re, alla principessa Margherita, al principe Umberto ed al principe Vittorio Emanuele.

La musica suonò tosto l'*Inno Reale* in mezzo ai più frenetici applausi ed a richiesta generale dovette ripeterlo varie volte. Il telegrafo si trovò per molto tempo assediato da coloro che avevano missione di inviare la notizia all'estero e l'agente dell'agenzia *Reiter* spediva un telegramma anche ad Alessandria d'Egitto.

Per non disturbare la Principessa le salve d'uso dalle batterie del porto non vennero fatte che stamane.

In palazzo la gioia era, com'è ben naturale, grandissima, ed il principe Umberto dopo le ore di angoscie e d'incertezza fu al colmo della felicità nel trovarsi padre d'un bellissimo ragazzo. I soldati di guardia poi fecero tosto l'osservazione che la nascita aveva avuto luogo durante la festa di S. Martino, protettore dell'esercito e che quindi il neonato principe prometteva di seguire degnamente le orme guerriere del padre, del nonno e degli antenati.

La Principessa Margherita è, mi si dice, orgogliosa dell'opera sua, vedendo così coronati i voti di tutti, e quelli non meno vivi, che essa andava facendo nell'interesse della dinastia e del paese.

Essa ebbe i primi sintomi dell'appressarsi del momento solenne, mentre, alle ore 7, si poneva a tavola. Prendendo a pretesto che i lumi la facevano pena, alzavasi tosto e ritiravasi nelle sue stanze. Poco dopo era annunziato alle persone della Casa che la Principessa era entrata nei travagli del parto.

All'istante vennero spediti messaggi al marchese D'Afflitto, al gen. di Sauget ed agli alti funzionari del palazzo e della Casa.

Il capitano conte Gianotti, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe Umberto, fu visto in grande uniforme, con sciarpa, al teatro S. Carlo, alla ricerca delle persone che doveva avvisare di quanto succedeva a palazzo, e da ciò si conobbe tosto la cosa dal pubblico.

Il marchese Gualterio, il gen. Cialdini, il conte Gabrio Casati, il gen. de Sauget ed il prefetto adempierono alle formalità prescritte in queste circostanze. Il principe di Carignano, fin dal primo momento, recavasi pur egli nelle stanze della Principessa. La popolazione questa mane prende parte alla gioia della Famiglia regnante, e la piazza del Plebiscito trovasi affollata da ogni ordine di persone per sapere notizie dell'Augusta puerpera e del Principino, le quali sono ottime.

Numerose sono le suppliche presentate in questi giorni per avere i sussidi d'uso in siffatte circostanze, e mi si assicura che tutte saranno accolte favorevolmente.

Si aspetta il presidente del Consiglio, al quale si è tosto telegrafato per procedersi alla funzione del battesimo, che si compirà nella cappella di Corte e dal clero palatino.

Il principe Umberto non poteva giungere più in tempo. L'altra sera al suo arrivo in Napoli era accolto avanti al palazzo da numerose grida di *W. il Re* e *W. il principe Umberto*. La folla che erasi colà radunata con quell'intenzione compenavasi della più eletta parte della cittadinanza. Tutto andò veramente a seconda dei voti dei migliori amici della monarchia. Anche la malattia del Re, che cessò appunto in questi ultimi due giorni dal l'essere temibile, contribuì a rendere più lieta questa circostanza. I borbonici avevano sperato sino all'ultimo che S. A. partorirebbe una femmina! Ieri rimasero ben dispiacenti nel vedere fallito il loro desiderio.

Stamane moltissime abitazioni trovansi imbandierate ed Ottino accelera i suoi preparativi per la illuminazione pel dì del battesimo, che se il tempo non la contraria, riescirà magnifica.

Questa mane poi alle 6 le musiche di tutti i reggimenti della guarnigione in gran tenuta uscirono dai quartieri e suonando *marcie* di circostanza percorrevano le vie della città dando così ai cittadini la grata novella.

Il tempo è magnifico ed il sole d'Italia è in tutto il suo splendore.

Da una settimana a questa parte il paese si rivela sotto un aspetto tutt'affatto nuovo, da porre discretamente in pensiero i partiti estremi, nemici dell'attuale ordine di cose. Le inaspettate professioni di fede monarchica piovono coi fatti da ogni parte ed il paese non si è mai tanto stretto alla Casa di Savoia ed al principio dell'unità nazionale come in questi giorni.

Un supplemento pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* ad ora tarda conteneva il seguente telegramma:

Napoli, 12 novembre.

Città di Napoli in piena festa e la sua gioia pel fausto avvenimento del felice parto della principessa Margherita e nascita di un Principe italiano rapida si diffuse nella provincia. Municipio Napoli pubblicò seguente manifesto:

« *Napolitani!*

« Nell'annunziarvi che S. A. R. la principessa Margherita ha dato alla luce un Principe, desiderio della nazione, intendo l'animo vostro.

« I reali sposi, venuti tra noi, lo vollero nostro concittadino; alla Casa di Savoia ci stringe quindi la santità di un vincolo nuovo!

« Italiani e napolitani, intenderemo il duplice debito nostro, e nel gran nome di Vittorio Emanuele, che si ripete nel Principe di Napoli, sarà per noi alle generose imprese congiunta quest'eloquente e fresca ricordanza d'affetti! »

Principe Umberto, uscendo di palazzo, ore 11, ebbe splendida ovazione popolo accalcato piazza Plebiscito.

Alla Borsa, agenti cambio, a capo scoperto, salutarono avvenimento con grida: viva il Re, viva principessa Margherita e principe Umberto, principe Italia! Intiera adunanza Borsa cambi, composta di circa duemila persone, fece eco, ripetendo saluto e grida.

Dappertutto entusiasmo, affetto.

Il prefetto
D'Afflitto.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle pubblica il prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di ottobre 1869 confrontati con quelli conseguiti nello stesso mese dell'anno 1868.

APPENDICE

LE VACANZE DI UN BEL GIOVINE

Segue II.

Enrico si curava poco dei Santi del calendario, ma que' teschi umani che gli stavano lì schierati dinanzi agli occhi gl'inspiravano un sentimento misto di terrore e di riverenza. Non osò pertanto d'interrompere la prece del vecchio ed aspettò pazientemente che questi avesse terminato. Ad accrescere il suo rispetto per gli slanci religiosi di Pipistrello contribuiva non poco la vista del fucile a due canne appeso all'umida parete del sotterraneo. Il servitore stette ginocchioni per più di dieci minuti infilzando orazioni e giaculatorie. Il Conte non capiva bene, ma gli parve di udire anche un ringraziamento al cielo perchè lo avesse fatto cadere in trappola a tempo opportuno. E appena Pipistrello esclamando: *Laus Deo*, sorse in piedi, il nobile erede dei Melarancio ripigliò il discorso, e

— Si potrebbe sapere, gli chiese, di quale altissimo favore il signor Pipistrello abbia ringraziato Domeneddio?

— Di aver precipitato il mio buon padrone in questo luogo senza che si slogasse un braccio od una gamba, rispose ipocritamente il custode del castello.

— E... e a chi appartennero codesti teschi? Forse a qualche tua vittima?

— Dica piuttosto a nemici uccisi in guerra. Son le teste di dieci cosacchi da me stesi al suolo durante la famosa ritirata di Russia. Portai meco e conservo da tant'anni questi funebri avanzi e quando li vedo, prego pace alle anime di quei poveretti.

— E i fiaschi spezzati che cosa significano?

— La fede più robusta, signor Conte, ha bisogno di essere corroborata coll'esaltazione dello spirito.

— Con ciò vuoi dire che tracannasti il contenuto di questi recipienti?

— Non lo nego; ed ora i loro frantumi mi rammentano la fragilità delle cose umane.

— E specialmente dei fiaschi!

— Ha ragione.

— Or via, continuò il Contino, di questo tuo sotterraneo ho veduto quanto basta. A proposito, t'avverto che dal medesimo non tarderai a sloggiare. Ho intenzione di farne una cantina.

— Che dice mai? Ella non turberà il riposo d'uno de' suoi più illustri antenati..... del conte Gian Bartolommeo, ch'è qui sepolto da più di trecent'anni. Là in quell'angolo sorge la sua tomba.....

— Poteva scegliere luogo più adatto per farsi seppellire. Qui non avrà che la compagnia de' topi.

— Gli è che il pover uomo non ebbe libera la scelta. Il conte Gian Bartolommeo era un prode e brillante cavaliere e fu ucciso.....

— In battaglia?

— No, signor conte; fu ucciso da un suo scudiero che aveva una bella figliuola, a cui il nobile castellano ronzava troppo vicino.....

— Pezzo d'asino!

— Chi? il conte?

— No, lo scudiero.

— Non mi pare. Lo scudiero, quando ebbe tradito l'iniquo seduttore, gli diede sepoltura là fra quei sassi, dove il povero Gian Bartolommeo sta ancora ad aspettare il giorno del giudizio.

Questo discorso, tenuto da Pipistrello fra il serio ed il faceto, non andava guari a' versi al Contino, il quale lo interpretò come un indiretto avvertimento, e poco curandosi di riposare accanto al suo antenato, incominciò a pensare se non fosse meglio uscire da quella bolgia. Dopo quelle rivelazioni del custode, che avevano l'aspetto d'un programma, Enrico non si sentiva neanche più in vena di proseguire le investigazioni nel castello. Si preparò adunque ad una prudente ritirata, e gli pareva mill'anni di aver raggiunto i propri alloggiamenti, cioè la stanza che gli era stata destinata. Manifestò quest'onesto desiderio a Pipistrello; questi, fatta una nuova genuflessione, lo precedette col lumicino, e così tornarono a riveder le stelle. Quindi, per lo scalone, si avviarono alla camera di Gian Gristostomo. A breve distanza dalla medesima, parve al Contino di veder due ombre che si dileguavano, ma attribuì la visione allo stato dell'accesa sua fantasia. La porta della stanza era aperta come l'aveva lasciata il Conte. Pipistrello, giunti che furono sulla soglia, si accomiatò nuovamente dal padrone, il quale, ancora tutto commosso, si gettò, così vestito com'era, sul letto. Dopo mezz'ora, la stanchezza fu più forte de' pensieri che gli stavano in conflitto nella mente. Si addormentò profondamente, sognò teschi, sotterranei e trappole; poi gli spiriti si andarono quietando, il sonno diventò più tranquillo, il respiro più regolare. La quiete si ristabilì nel castello, che rimase immerso nell'oscurità e nel silenzio.

III.

L'indomani, Enrico si destò che il sole era già ben alto. Nessun sospetto poteva cadergli che la sua stanza fosse stata visitata durante la notte da una gentile fanciulla. Tutto era all'ordine; i mobili disposti come la sera innanzi; nessuna traccia di mano profana. Però un furto era stato commesso ed il Contino non tardò ad avvedersene. Cercò invano un preziosa cassetta che avea riposta nella valigia. Era certo di averla portata seco da Firenze. Chi poteva avergliela involata?

Il lettore non avrà bisogno d'istituire un lungo processo per rintracciare la persona che trafugò quella cassetta. Egli ha già indovinato che sulla medesima si stese la mano bianca e rapace della giovine fata che durante la notte penetrò nel santuario del brillante cavaliere. Vi sono fate benefiche che quando visitano un povero mortale gli portano doni d'ogni maniera, ed altre che non lasciano altro segno di loro presenza tranne la scomparsa di qualche oggetto gelosamente custodito fino a quel giorno. Dopo il ritratto morale che abbiamo dato di Bice parrà strano ch'essa appartenesse a questa seconda specie di fate, ma speriamo che i suoi giudici le si mostreranno indulgenti quando conosceranno le magiche parole che stavano impresse sul coperchio di quel talismano. Bice, da vera pronipote d'Eva, non avea potuto resistere alla tentazione del frutto proibito. Entrata nella stanza del Conte, senza dar retta ai consigli ed alle preghiere di Bista, passò rapidamente in rassegna, con occhio scrutatore, tutti i gingilli che ornavano il nido dell'uccello di rapina. E, guidata dall'istinto femminile, fermò lo sguardo sulla valigia semiaperta e dentro la medesima intravide la misteriosa cassetta su cui si leggeva stampato a caratteri d'oro: Segreti del cuore. Quale fanciulla avrebbe imposto silenzio alla voce della curiosità per seguire quella del dovere? La storia naturale.... dei

	1869	1868
Dogane	L. 7,245,198 70	L. 7,072,936 02
Diritti marit.	» 184,355 79	» 127,294 45
Dazio consumo in conto (Eserc. in cor.)	» 3,876,581 10	» 4,461,487 86
Dazio consumo in conto (Eserc. prec.)	» 549,679 10	» 477,845 80
Tabacchi	»	»
Sali	» 6,928,838 62	» 6,241,893 85
Totale	L. 17,834,653 31	L. 18,381,457 99

Si ha dunque una diminuzione per l'ottobre 1869 di L. 546,804 68. I prodotti in diminuzione sono i sali per L. 213,055 23, e il dazio consumo, esercizio in corso, per lire 584,906 76. Gli altri prodotti furono in aumento.

Il debito dei comuni per canoni dovuti pel dazio consumo a tutto il 31 ottobre 1869 ascende a L. 31,533,026 02.

Ecco ora il prospetto dei prodotti ottenuti dal 1° gennaio a tutto il mese di ottobre 1869 confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

	1869	1868
Dogane	L. 65,933,780 09	L. 58,852,998 86
Diritti marit.	» 1,725,585 09	» 1,653,674 29
Dazio consumo in conto (Eserc. in cor.)	» 28,317,691 41	» 28,287,154 13
Dazio consumo in conto (Eserc. prec.)	» 15,388,952 48	» 13,216,878 31
Tabacchi	»	»
Sali	» 57,990,606 32	» 57,158,891 53
Polveri	» 1,068,191 41	» 1,182,144 13
Totale	L. 170,424,806 80	L. 160,381,741 27

Nel 1869 si ha dunque un aumento di L. 10,043,065 53. Tutti i prodotti furono in aumento, ad eccezione delle polveri, riguardo alle quali però è noto che dopo lo scorso 1° semestre cessò la privativa.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi non è arrivato il corriere di Francia.

Si legge nei giornali di Brusselle del 9:

« Quest'oggi è stata aperta la sessione della Camera. Dumortier interpellò il governo perchè l'apertura avesse luogo senza discorso del trono. Il presidente del consiglio Frère-Orban rispose che non esistono discrepanze fra la Corona ed il gabinetto, che però non v'era luogo a fare discorso d'apertura. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 10:

« L'imperatore versò 100,000 fiorini nella cassa di prestito agli ufficiali, istituita dall'arciduca Alberto, a condizione che i prestiti siano gratuiti.

« In questo momento la cassa dispone d'un capitale di 400,000 fiorini (1 milione di franchi), tre quarti dei quali furono versati dalla famiglia imperiale. »

La *Presse* di Vienna dell'11 ha il seguente dispaccio da Gerusalemme 9:

« S. M. l'imperatore d'Austria è qui giunto in ottima salute. A Jaffa S. M. fu ricevuto festosamente e scortato sino a questa città dalla gran carovana di beduini e da 800 cavalieri. Ad Abukosch la carovana passò la notte, e dopo una cavalcata di tre ore giunse a Gerusalemme dove fu accolta con entusiasmo dalla popolazione. Appena arrivato S. M. ricevè numerose deputazioni e visitò insieme al clero cattolico, la chiesa ed il S. Sepolcro dove fu cantato un solenne *Te Deum*. La popolazione è in giubilo. »

I giornali di Trieste dell'11 recano:

« Il comando delle truppe di Cattaro trasmise il seguente dispaccio in data del 10 al comando militare di Trieste:

« La lancia cannoniera *Möve* fece fuoco la notte di ieri (9 novembre) contro gl'insorgenti che minacciavano Basosich presso Kombur. Oggi era annunziato un nuovo attacco, in seguito a che fu mandato colà un battaglione di cacciatori da Castelnuovo.

« La comunicazione telegrafica da qui a Budua è ripristinata. Il movimento delle truppe nelle nuove località venne effettuato senza alcuna perturbazione. »

Scrivono da Cattaro, 6, alla *Triester Zeitung*:

« I montenegrini non lasciarono penetrare nessun Zupano nel loro territorio durante la battaglia, che durò tre giorni, alla Zupa, anzi tiravano sopra questi e li respingevano al di là dei loro confini.

« Scrivono da Graz che furono inviati ordini a quella fabbrica di monture d'inviare 5000 monture a Cattaro. Furono anche fatte ordinazioni per la fornitura di un ospedale da campo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale è abrogata la riserva stabilita con l'articolo 2 del R. decreto del 23 dicembre 1865, per i beni dei beneficii vacanti di Regio Patronato in Sicilia, e conseguentemente l'amministrazione delle Mense vescovili, e le loro dipendenze, non che degli altri beneficii vacanti di Regio Patronato in quell'isola, è demandata, dal primo gennaio del futuro anno 1870, all'Economato generale per le provincie siciliane.

2. Un R. decreto del 27 ottobre con il quale il supplemento di cauzione che deve essere prestato dagli agenti di cambio autorizzati a negoziare la rendita pubblica alle grida alla Borsa di Palermo, è ridotto a lire cinquemila.

3. Un R. decreto del 17 ottobre con il quale, l'Accademia dei ragionieri di Bologna, istituita in conformità dello statuto annesso al decreto medesimo, è approvata e riconosciuta come corpo morale.

4. Un decreto del ministro delle finanze in data del 5 novembre, che consta del seguente articolo unico:

Le operazioni prescritte dal citato regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile nel 2° semestre 1869 ed anno 1870, saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati, cioè:

1° Nel giorno 20 novembre 1869 avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni riuniti in consorzio per procedere alla elezione dei rappresentanti consorziali, a norma dell'articolo 19 del regolamento;

2° Nel giorno 1° dicembre 1869 avrà luogo la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per procedere alla nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale a termini dell'art. 31 del regolamento;

3° La pubblicazione dell'avviso (mod. D) indicato nell'art. 47 del regolamento avrà luogo dal 10 al 25 novembre 1869.

Gli altri termini stabiliti dal Regolamento per la esecuzione delle operazioni relative al l'imposta del 2° semestre 1869 ed anno 1870 prenderanno rispettivamente decorrenza da quelli indicati nei precedenti paragrafi.

Pubblicandosi pure questa sera, ad ora tarda la *Gazzetta ufficiale*, daremo domani gli atti ufficiali nella medesima contenuti.

CRONACA DI FIRENZE

Questa sera, 13, parte alla volta di Napoli la Deputazione del municipio di Firenze per offerire a' RR. Principi le congratulazioni della città pel fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

La Deputazione è composta del marchese Guerzoni, n. di sindaco, del comm. Galeotti, membro della Giunta, e del conte Francesco Arese, membro del Consiglio.

Il Municipio di Firenze, in occasione della nascita del Principe di Napoli, ha elargito ai poveri la somma di L. 15 mila.

Leggiamo inoltre nella *Nazione*:

La Deputazione provinciale di Firenze nella sua seduta di ieri, 12, dopo aver deliberato un indirizzo a S. M. per la sua guarigione, volendo dar testimonianza della pubblica gioia per il felice parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, deliberava un indirizzo di congratulazione a S. A. R. il principe Umberto, e decretava:

che a tutti i fanciulli *poveri* della provincia nati nei giorni 11 e 12 fosse stanziato, un sussidio, a carico della Cassa provinciale, di lire 50;

che ogni sussidio fosse depositato nella Cassa di risparmi di Firenze intestato al fanciullo o fanciulla sussidiata;

che i libretti fossero conservati dall'Amministrazione della provincia, la quale avrebbe cura in ogni anno di capitalizzare gli interessi della somma depositata, e renderli così fruttiferi insieme alla sorte principale;

che i libretti sarebbero consegnati ai sussidiati quando avessero compiuto gli anni diciotto;

che in caso di morte dei sussidiati il capitale e frutti ad essi spettanti fossero devoluti ai loro eredi legittimi.

Queste deliberazioni furono adottate dalla Deputazione provinciale in ordine alle facoltà concessele in via di urgenza e quando il Consiglio non è adunato.

La causa contro Antonio Burei, Giovanni Battista Eller e Domenico Corsale è aggiornata all'udienza che sarà tenuta dal Tribunale correzionale il 22 novembre corrente e giorni successivi.

Sono imputati i primi due di avere sulla fine del maggio 1869, per comune concerto e per fine di lucro, giovandosi della facilità loro offerta dal servizio retribuito a giornata che prestavano nell'ufficio di questura della Camera dei deputati presso il questore Paule Fambri, preso possesso senza il di lui consenso di alcune carte ad esso spettanti, e segnatamente di alcuni studi di opera d'arte pel porti di Brindisi e di Ancona, e di alcune lettere, fra le quali due, che l'una scritta da Carlo Pisani al Fambri nel 6 febbraio 1869, e l'altra scritta al Fambri da Raimondo Brenna nel 21 settembre 1868; ed il Burei imputato altresì di avere, giovandosi dell'istesso mezzo, sottratto una quantità di carta bianca in danno dell'ufficio della ricordata questura, e dalle stanze della Biblioteca della Camera, due volumi, l'uno dei quali col titolo — *Scienza politica legale*, Autore Albini, e l'altro col titolo — *Repertorio dell'amministrazione pubblica*, il tutto pel valore complessivo di oltre a L. 2,000.

Il terzo, cioè il Corsale, è imputato di avere, a sottrazione compiuta, aiutato i due primi a trarre profitto di parte del compendio furtivo, prestando loro favore a che cedessero per prezzo la lettera del 21 settembre 1868, prezzo, che a confessione dello stesso imputato, sarebbe stato di ben 5,000 lire.

I testimoni e periti che saranno citati a richiesta del Pubblico Ministero sono in numero di ventinove.

La difesa del Burei sarà sostenuta dall'avvocato Alfonso Andreozzi, quella dell'Eller dall'avv. Ravini. Non si conosce ancora chi sarà il difensore del Corsale.

Vennero arrestati ieri alcuni lavoranti sarti, i quali pochi giorni prima lavoravano dai negozianti sarti Todros e Guastalla, per eccitamento allo sciopero e minaccia ai nuovi giovani dei suddetti mercanti.

Avevamo incominciato a dare contezza ai nostri lettori di tutte le case nuove che si fabbricavano, dei lavori che il Municipio intraprendeva, aggiungendovi il non piccolo numero di quelli che si desideravano; e non s'apriva un nuovo magazzino che non fosse registrato dal nostro cronista. Ma ci siamo accorti che anche a voler dire soltanto dei nuovi magazzini forse non bastava l'intiero giornale. Da qualche tempo spuntano come dopo le piogge della fine d'estate i funghi. Vengono anche da lontano d'improvviso per imbarazzarci. Non abbiamo veduto in questi giorni arrivare un sarto da Verona ed aprire in una parte del già *Caffè d'Italia* un negozio provvisorio di moltissimi abiti fatti, e ben fatti? Da questo imbarazzo di ricchezza il silenzio che, per esempio, abbiamo serbato negli scorsi giorni degli anche troppo monumentali abbellimenti della sartoria Rose in via Tornabuoni: delle due vendite di cioccolatte aperte l'una nella via dei Cerretani, l'altra in quella di Por Santa Maria dal Caffarel, che può servire di buon cioccolatte tutta Firenze.

Ma come si fa a tacere del magazzino di mobili dei fratelli Levera a certo ieri nella via del Giglio? È il più ampio e il più sontuoso e il meglio provveduto che abbia Firenze. Riceve luce da cinque aperture con giganteschi vetri alti più di tre metri e poco meno larghi, vale a dire più grandi assai di quanti se ne sono veduti sinora tra noi. Ha una superficie di duemila metri. Contiene mobili d'ogni fatta, e tappeti e tende; e lumiere di Boemia, e lumiere di bronzo della fonderia che i medesimi Levera posseggono a Torino. Vi si trovano specchi, pendole di bronzo, non poche delle quali opera dei medesimi Levera; vi è insomma quanto occorre per arredare grandi appartamenti. E quantunque per apprestare e ordinare questo nuovo magazzino abbiano speso oltre a quaranta mila lire, non crediamo che abbiano sprecato il loro denaro, poichè mettendo in mostra questa ricca suppellettile cresceranno gli acccorrenti i quali non possono scarseggiare in una città nella quale sorgono a centinaia le nuove case e i palagi, benchè non si senta che a parlare di miseria.

Il 16 del corrente, a ore 12 meridiane, nella sala del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze (via Ricasoli, 50), già detta del Buonimorè, avrà luogo la solenne inaugurazione dei corsi accademici per l'anno scolastico 1869-70.

Il cav. Igino Cocchi, prof. ordinario di geologia, leggerà il discorso inaugurale.

Bollettino meteorologico del dì 13 novembre ora 1 pomeridiana.

Domina la corrente polare: il Mediterraneo è calmo; l'Adriatico mosso nel canale d'Otranto; il barometro è salito di altri 10 mm.

I venti saranno di N. E., e il mare mosso pel canale d'Otranto; s'approssima nella penisola una forte depressione barometrica accompagnata da nubi che esiste già nel Nord d'Europa.

Temperatura minima + 2 0.
» massima + 9 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 novembre.

Salati Maria, d'anni 69 — Stanghi Vincenzo, id. 58 — Bianchi Giuseppe, id. 64 — Febbroni Fidalma, id. 72 — Fornaciai Vincenzo, id. 80 — Parrini Angiola, id. 10 — Nuti Maddalena, id. 86 — Allodoli Giuseppe, id. 60 — Rangoni Virgilio, id. 43 — Cucciolati Niccolò, id. 7 — Grazzini Oreste, id. 19.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 6 maschi, 11 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni dell'11 novembre.

Casella cav. Domenico, capitano dei bersaglieri, e Voghera Amalia, possidente.

Sarri Luigi, lattaio, e Puliti Clementina, donna di servizio.

Vaggelli Antonio, facchino, e Piccioli Agata, donna di servizio.

Brandani Enrico, concistoro, e Zenopi Giovanna, domestica.

Grassellini Luigi, merciaio ambulante, Ancillotti Palmira, att. a casa.

Bottardi Sisto, impiegato regio, e Piazzesi Adelaide, sarta.

Del 12:

Giorgi Luigi, muratore, e Domini M. Anna, att. a casa.

Fermi Vincenzo, venturiere, e Galluzzi Luisa, att. a casa.

Moroni Luigi, colono, e Pistolesi Elena, colona.

Livorno, 12 novembre.

Preg.mo sig. Direttore.

Ricevuta notizia della nascita del Principe di Napoli, gli ufficiali del 5° reggimento Bersaglieri di presidio in Livorno si riunirono in lieto banchetto onde festeggiare sì fausto avvenimento, che collegandosi col miglioramento della salute dell'augusto nostro Re, colmò i cuori tutti della più viva gioia.

Alla fine del pranzo vennero fatti sinceri ed unanimi brindisi all'amato nostro Sovrano, a S. A. R. il Principe Ereditario, e colla dolce lusinga di veder soddisfatto il desiderio testè espresso da un veterano del Corpo, i commensali si sciolsero, colla certezza di poter contare nelle loro file in avvenire un Principe Reale come possono presentemente vantare i vari corpi dell'armata di terra e di mare, proclamandolo fin d'ora, l'Augusto Neonato, Caporale dei Bersaglieri.

Un vecchio Bersagliere.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Marinati, Cristino Corégnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

UDIENZA DEL 13.

Il tribunale entra in udienza alle 10.

Muratori dice che i difensori non intendono dare ragione a coloro i quali vogliono fare di questo processo un soggetto di scandali politici.

Annunzia che procederà per eliminazione nello escludere le circostanze affermate dal Pubblico Ministero.

Ansioso come era di sentire il P. M., dolersi di non averlo trovato pari al suo ingegno.

Biasima che il rappresentante della legge abbia ricamata la requisitoria De Foresta, quasichè avesse scritto il suo discorso prima di avere assistito al dibattimento.

Dopo avere sostenuto che il Lobbia fu perseguitato dal potere dice che tutti poterono comprendere che il Nelli, il quale disse che aveva dato al processo un indirizzo coscienzioso e disinteressato voleva fare capire che dopo, questo indirizzo fu cambiato.

Sostiene il Muratori che il Lobbia non mistificò nessuno con i suoi pieghi e che egli fu sempre leale e franco. I plicchi non erano vacui perchè essi furono la base del giudizio dell'inchiesta.

Le prove dirette della simulazione non esistono, perchè la deposizione Fanti non conta nulla.

In quanto alle prove indiziali, esse non sono nè più nè meno che opinioni sbagliate del Pubblico Ministero.

L'oratore si accinge quindi a dimostrare che la simulazione non aveva ragione di essere.

Eppoi chi vuole simulare un delitto non va a farlo sopra un crocicchio, dove ad ogni istante può capitare gente.

Passa poi il difensore ad esaminare gli argomenti del Pubblico Ministero e si ferma specialmente sul fatto Scotti, sostenendo che ci fu avvelenamento e che bisognava fare l'autopsia del cadavere.

Sostiene che se si fosse voluto scrutare il mistero che si osserva nei fatti di casa Fabbrucci, si avrebbe potuto trovare la prova dell'aggressione.

La deposizione del Danti è inverosimile, ma ammessa anche vera, essa prova che non vi fu simulazione. L'assassino deve avere spaventato prima il Danti e poi la Scotti.

Nega l'oratore che le contraddizioni che risultarono dagli interrogatorii del Lobbia possano essere una prova della simulazione, perchè queste contraddizioni sono la conseguenza naturale dello stato di orgasmo nel quale doveva essere un uomo dopo avere sofferto un'aggressione.

L'udienza è sospesa per un'ora e mezza.

Ripresa l'udienza alle 2 1/2, la parola vien data alla difesa.

Muratori continua la sua arringa, confutando le prove indiziali addotte dal Pubblico Ministero.

Non è vero che l'aggressione cominciasse con un lattone, perchè il Lobbia s'ingannò. Il primo colpo fu di pugnale.

È certo il difensore che non un solo temo ha perpetrato l'assassinio, e che altri erano appostati per assicurare la fuga dell'aggressore.

Il Marinati non può aver mentito e le sue relazioni col Lobbia giustificano sufficientemente la seconda visita di questi in via sant'Antonino. Eppoi chi sa che in seguito al complotto un altro assassino non aspettasse il Lobbia in via Maxotta!

Il Lobbia fu pedinato, questo è certo, come è altresì certo ch'egli passò prima pel caffè di Parigi.

Giunto a questo punto, l'oratore parla delle lo-

---

mosconi di Firenze era da studiarsi più nei *segreti del cuore* che nelle opere del Buffon. Non v'è donna che non si senta da forza irresistibile tratta a studiare la scienza del bene e del male, sed a legittima scusa di Eice ne sia lecito d'invocare ancora una volta la testimonianza d'Eva, nostra progenitrice, per colpa della quale dal paradiso terrestre fummo precipitati in questo luogo d'esilio e condannati a vivere del sudore della nostra fronte. Quelli che vivono del sudore altrui (e son parecchi!) discendono non già da Adamo ed Eva, ma in linea retta dal serpente.

E il bello si fu che toccò a Bista di trasportare la cassetta fin nella stanza di Bice. Se non condannate il reo principale, assolvete anche il complice.

Bista, quantunque armato di bastone, dopo aver abdicata la propria autorità, non era più in grado di rivendicarla. Un sorriso di donna può farci eroi o codardi, infonderci coraggio, o rapirci la forza dell'animo.

Rientrata nella propria stanzuccia, Bice disse al compagno:

— Ed ora m'aiuterete ad aprirla.

— Aprir che? La cassetta?

— Senza dubbio. Non abbiamo fatto per nulla la fatica di portarla qui.

— La fatica, veramente, l'ho fatta io.....

— Mi dispiacerebbe che la cassetta fosse vuota.

— Oh! n'assicuro di no. Lo giudico dal peso. E se contenesse del denaro?

— Lo restituiremmo subito, anche a costo di confessare il nostro peccato... Ma non c'è pericolo. Chè ha da fare il denaro col cuore?

— Eh! eh! voi siete giovane e non capite certe cose.....

— To'... il coperchio incomincia a cedere a' nostri sforzi.....

Quella era la notte delle fratture. Dopo avere scassinata una porta, come a suo tempo narrammo, i due complici ruppero anche la serratura del cofanetto, e la fanciulla lasciò sfuggire un grido di sorpresa alla vista dei tesori che ivi stavano raccolti.

Giova avvertire che la cassetta, al pari di una ricca miniera, era divisa in vari strati. Il primo strato era occupato da due vasetti di pomata, un cosmetico, un paco di polvere depilatoria, due pettini, una spazzola pei capelli, sapone e tutto l'occorrente per radersi la barba.

— Ma questa è la bottega d'un parrucchiere! esclamò Bista.

— Il cuore de' mosconi fiorentini, osservò la fanciulla con un po' di dispetto, è un cuore liscio, azzimato, e profumato...

— Io lo direi piuttosto un cuore unto di pomata e d'altre simili porcherie... C'è perfino il rasoio... O che il signor moscone credeva che a Mélarancio non vi fossero barbieri?

— Abbiate pazienza, Bista, mettiamo in disparte questi oggetti. Sotto c'è dell'altra roba.

Ed infatti nel secondo scompartimento, sotto il magazzino delle profumerie trovarono un piccolo specchio...

— Non ci vedo ancora i segreti del cuore! disse Bista.

— Saranno in fondo, rispose Bice.

E non s'ingannava. Levato lo specchio, giunsero all'ultimo scompartimento, ch'era pieno di lettere dissuggellate. Era la corrispondenza del cantino, la *corrispondenza in arrivo*, come dicono gl'impiegati postali. Codeste lettere non portavano le firme di Marco Tullio Cicerone, nè della signora di Sevigné, nè del Leopardi, nè del Giusti, nè d'altro celebre scrittore; eppure il Contino di Melsrancio aveva stimato opportuno di commentarle. Ad ognuna di esse andava unita qualche nota, qualche postilla, qualche osservazione. Quella era davvero la storia del cuore, ammesso che *cuore* potesse chiamarsi quel viscere che si muoveva nel petto del giovine signore. È ancor dubbio se desso, invece del cuore, non abbia nel petto un pendolo d'orologio.

— Ve l'ho detto? gridò la giovinetta al colmo della gioia, ecco i segreti!

— Peccato ch'io non sappia leggere! disse con rammarico il buon contadino.

— So ben leggere io, replicò la fanciulla... Ecco una lettera che sa di muschio... Vediamo di che si tratta.

E prese a leggere:

« Caro Enrico,

« Jeri sera non vi siete fatto vivo alla Pergola. Perchè? Nè indovino il motivo. Era sera di ricevimento in casa della marchesa N., e avreste preferito di svolazzare nel suo salone. Bel divertimento! Volete proprio che io vi giudichi i più incostante e traditore degli uomini? Non v'era alcuno in teatro... figuratevi che mio marito è rimasto buona parte della serata nel pozzo. Che ne dite? Tutto per colpa vostra! Se siete ancora capace di rimorsi, e sovratutto d'un sincero pentimento, venite a ricevere il vostro perdono oggi alle quattro. Vi stringe la mano

« La vostra aff.ma
« LIDIA. »

— Dev'essere una gran dama, osservò Bice; qui sulla lettera c'è uno stemma di nobiltà...

— Mi pare piuttosto una donna capace di qualunque delitto, disse Bista. Parla di gettare suo marito nel pozzo!

— Questo affare del pozzo non lo intendo neanch'io. Chi sa di che pozzo si tratta! Ma vi sono alcune altre righe scritte con diverso carattere.

Erano i commenti del Contino.

« Povero marito! questi avea scritto; tutta la sera nel pozzo! Se fossi andato alla Pergola vi sarei stato io .. nel pozzo in vece sua. Dunque, illustrissima signora Lidia, ho fatto bene di non andarvi. Altro che la marchesa N.! Queste signore credono che un uomo non possa stare lontano dalle sottane di una donna.

Qualche volta un tafano da fuoco ha maggiori attrattive. Il male è che sono andate nel pozzo tre mila lire ad altre mille su parola..... Alle quattro ho l'appuntamento collo strozzino che ha promesso d'imprestarmele. Ci rivedremo in tempo più opportuno, signora contessa! »

— E che le giovò d'essere contessa?, domandò ingenuamente Bice. Eccola posposta ad uno strozzino!

Non abbiamo certamente intenzione di riprodurre qui tutto l'epistolario di cui la giovinetta ed il suo compagno fecero lo spoglio *senza permesso dei superiori*. Le lettere ascendevano ad una cinquantina: alcune bellissime, altre prive d'importanza, altre stupide. V'erano tutte le gradazioni dell'amore, dalla più fine civetteria alla più violenta passione. Della maggior parte d'esse la povera Bice non intendeva il gergo, sovratutto di quelle scritte da ballerine. D'una di queste sfidi trovò addirittura un pacco di epistole che dalla prima all'ultima chiedevano qualche *pegno di riconoscenza* sotto forma di scialli turchi, finimenti d'oro, vasi del Giappone, abiti di raso. Le note del Conte alla prosa delle ballerine erano quasi sempre più benigne del commento alle lagnanze della Contessa. Finalmente giunse la volta di un letterone di più fogliate, scritto su rozza carta, e che anche noi faremo conoscere al lettore.

(*Continua*) PAOLO FOLVI.

rità del Lobbia, e trova ch'esse non erano leggiere e che il prof. Zannetti può essersi ingannato.

Il difensore poi sostiene che il partito avverso, non sapendo ciò che contenevano i plichi, aveva interesse ad involarli.

Dopo avere dimostrato che l'onorabilità del Martinati non può essere messa in dubbio, l'oratore sostiene non potersi ammettere che la Baroni non abbia detto la verità per ragioni di dipendenza dal Martinati, e si estende lungamente per provare che questo imputato non può ritenersi complice di una simulazione che non ha mai esistito.

Parla pure in favore del Novelli che egli dipinge come un uomo onesto.

Trova che la migliore difesa dei quattro complici del Lobbia sta nella sentenza della sezione d'accusa, nella quale non è detta una sola parola che dia ad ognuno di essi una parte determinata e precisa nella simulazione del reato.

Sostiene il difensore che chi ha fuorviato la giustizia è la stampa moderata. Il fatto della rimozione del Nelli, della dimissione del Borgnini, della traslocazione del Berti sono indizi gravi per stabilire che a questo processo presiedette un concetto determinato e prestabilito.

Sostiene che in questo processo la difesa non solo ha dimostrata non sussistente la simulazione, ma ha dato alla giustizia le traccie dell'assassino.

Conclude chiedendo l'assolutoria per i suoi clienti.

Pres. L'udienza sarà ripresa lunedì alle 9 1/2. L'udienza è levata alle 4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali del 12 corrente ci apprendono come in tutte quante le città d'Italia sia stato festeggiato il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. il principe di Napoli.

Non potendo ristampare tutti i manifesti pubblicati dai sindaci in sì fausta occorrenza, diremo soltanto che: a Pisa, la Società del Buonumoro dava una festa popolare sotto le Logge i Banchi, coadiuvata dalla banda musicale della Società filarmonica; a Genova, la rappresentanza municipale fece fare ai poveri della città una straordinaria distribuzione di sussidi; a Milano, la Giunta municipale fece *cantare* un solenne *Te Deum* nella metropolitana; a Venezia, la Giunta municipale fece illuminare la piazza di San Marco ed il teatro San Samuele, fece distribuire L. 50 a ciascuno dei poveri mutilati nella gloriosa difesa di Venezia degli anni 1848-49, e deliberò d'imporre il nome di Asilo Vittorio Emanuele Ferdinando al secondo Asilo infantile da fondarsi a Castello; a Padova, la Giunta municipale fece dare L. 2000 agli Asili d'infanzia, e la Comunità israelitica destinò un fondo straordinario ad opere di beneficenza; a Treviso poi, la Giunta municipale elargì L. 600 all'Asilo infantile, e la Deputazione provinciale deliberò di dare una dote di L. 50 a cinquanta donzelle povere della provincia che si mariteranno dal giorno 11 novembre 1869 al 1° marzo 1870, nonchè L. 50 a ciascun nato povero nella provincia il 11 novembre 1869, maschio o femmina che sia.

— Ci scrivono in data del 12 da Sant'Arcangelo di Romagna:

La nascita del Principe di Napoli fu festeggiata anche qui con musica ed illuminazione *dei* pubblici e privati edifizi. La Giunta municipale ordinò la restituzione dei pegni depositati al Monte di Pietà.

Il sindaco espresse per telegrafo al principe Umberto i sentimenti della città per il fausto avvenimento.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato scrive che, il 1° corrente, fu aperto al servizio del governo e dei privati l'ufficio telegrafico della ferrovia in Montemaggiore (provincia di Palermo) con orario limitato.

Un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato, fu aperto il 10 corrente a Sant'Eramo in Colle, nella provincia di Bari.

— Nell'*Esercito* del 13 corrente si legge:

Il luogotenente generale Cadorna, comandante la divisione attiva di Firenze, stante l'assenza di S. E. il generale Cialdini, ha assunto il comando interinale del 1° corpo.

Ci si dice debba essere pubblicato un R. decreto che sopprimerà la divisione militare territoriale di Treviso, il cui titolare, luogotenente generale Campana, venne già collocato in disponibilità.

Per cura del Comitato d'artiglieria è stato pubblicato l'atlante che deve andare annesso alla relazione del luogotenente generale Valfrè sugli assedi di Gaeta e Messina nel 1860-61.

— Ieri l'altro, scrive il *Libero Cittadino* di Siena dell'11, dinanzi alla nostra Corte delle Assise ebbe luogo il primo dibattimento per reato di stampa. Avendo i giurati emesso un verdetto di colpabilità, Parolai Carlo, gerente responsabile del giornale democratico senese *Il Volontario*, fu condannato a sei mesi di carcere ed a L. 2000 di multa, come colpevole d'ingiurie alla sacra persona del Re e ad un principe del sangue, nonchè per manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

— L'*Esercito* del 13 annunzia questi movimenti militari:

Il comando della brigata Ferrara da Genova si trasferisce a Cagliari, dove si trasferisce pure il 47° reggimento fanteria da Milano.

A Milano si trasferiscono il comando della brigata Parma ed il 50° reggimento fanteria, ora a Cagliari.

Il 25° battaglione bersaglieri da Celano si è trasferto ad Aquila, ed il 44° battaglione che cessa di far parte delle truppe mobilizzate, ed è sostituito nella 10ª divisione attiva dal 37° battaglione.

— Il bollettino N° 70 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito pubblica un elenco di ricompense che vennero concesse a militari e funzionari resisi benemeriti della salute pubblica per atti filantropici nell'invasione colerica che funestò l'Italia negli anni 1867 e 1868.

Lo stesso bollettino reca le seguenti nomine fatte con RR. decreti del 31 ottobre:

Deleuse cav. Giuseppe Clemente, luogotenente generale, membro del Comitato di artiglieria, fu nominato direttore del materiale di artiglieria, continuando nella qualità di membro del Comitato dell'arma stessa.

Longo cav. Giacomo, maggior generale, comandante territoriale di artiglieria a Verona, fu nominato membro del Comitato di artiglieria, con la paga e le competenze stabilite per tale carica, a datare dal 1° novembre 1869.

Porro cav. Giuseppe, maggior generale, comandante territoriale del genio a Milano, fu nominato membro del Comitato dell'arma del genio.

— Il *Cittadino Leccese* dell'11 scrive che quel tribunale condannò a quattro mesi di carcere l'accattone Angelo Crispino, che ieri lievemente con una lesina il comm. Giovanni Ravenna perchè si rifiutò a dargli l'elemosina che avevale chiesta arrogantemente.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 10, in seguito a rissa, il carrettiere Tommaso Marsiglia uccideva con un colpo di pugnale un carrettiere suo compagno, e veniva subito arrestato in flagranza dal signor Bouvier, luogotenente nel 54° reggimento fanteria.

— Il *Giornale di Roma* del 12 annunzia che arrivò in quella città S. E. il cardinale Luigi Vannicelli Casoni, arcivescovo di Ferrara.

Fuga e furto. — Il *Movimento* del 12 racconta un fatto abbastanza strano, che dice sia avvenuto a Busalla il 28 ottobre decorso.

Si trattereb be della moglie del signor G.... (rispettabile persona, che esercita una professione assai civile), la quale sebbene già matura d'anni, ma più debole di Susanna, avrebbe ceduto alle insidie di due vecchioni, i quali se non dottori delle legge ebraica, erano però sacerdoti della legge cristiana, e più che di concupiscenza, ardevano d'amore per le sostanze, di cui col mezzo di quella donna potevano venire in possesso.

Consta infatti che la rea moglie abbandonando la casa maritale lasciò in asso il povero marito, portando via tutto quanto vi era di prezioso, cioè tante cedole per L. 16,000, argenteria e denari.

Reca sorpresa come finora non se ne sia scoperta alcuna traccia, se si pensa, che fu una vera carovana ad abbandonare fuggiasca il paese, giacchè la donna portò con sè una nipote d'anni 17, due sue figlie, una di 11 e l'altra di 12 anni, ed un fanciullo di 8.

Infortunio. — Nella *Lombardia* di Milano del 12 si legge:

Questa mattina, poco dopo le 8, avvenne un luttuoso caso nel palazzo in costruzione per la Cassa di risparmio.

Un argano che serve per sollevare ai piani superiori i macigni, abbandonato d'un tratto da quelli che lo manovravano, girando impetuosamente pel peso che reggeva, colpì due operai, certo Carimati Antonio, di circa anni 25, e Cozzi Luigi d'anni 45 dei Corpi Santi, balzandoli abbasso, e rendendoli deformi cadaveri.

Il povero Cozzi è marito, e padre di numerosa prole.

Sappiamo che l'Amministrazione della Cassa di risparmio ha disposto per un pronto e generoso sussidio alle famiglie dei due sventurati.

Fenomeni pluviali. — I giornali di Napoli del 9 scrivono che il cratere del Vesuvio manda copioso fumo, e che negli scorsi giorni furono segnalate parecchie scosse dal sismografo dell'Osservatorio vesuviano.

Il cassiere di Zurigo. — In data del 9 l'*Osservatore Triestino* scrive:

Alla stazione ferroviaria di Cormons ieri fu effettuato l'arresto del cassiere della Banca svizzera di Zurigo Emilio Scharr, il quale era fuggito poche settimane sono, involando la somma di oltre tre milioni di franchi in fondi svizzeri, e per la cui cattura era stabilito il premio di franchi 10,000. Il merito di tale importante fermo sarebbe da attribuirsi alla solerzia dell'impiegato di polizia Engelhardt, addetto al commissariato di polizia sul confine di Cormons. L'arrestato Scharr aveva ancora con sè 33,500 franchi in fondi svizzeri, 200 rubli, 300 napoleoni d'oro ed altro danaro.

La Banca di Zurigo. — Dopo aver raccontato l'arresto del cassiere Schärr, il *Confédéré* pubblica le seguenti notizie speditegli dal suo corrispondente di Zurigo:

Si parla della combinazione seguente per pareggiare immediatamente il deficit della Banca federale: le azioni saranno, senza cambiamento di titoli, ridotte provvisoriamente di fr. 400, ciò che equivale per le 30,000 azioni a 3 milioni. Il capitale versato di 9 milioni non figurerà quindi che per 6 milioni. Sarà compensato il deficit che supera i tre milioni col fondo di riserva. Questo medesimo fondo di riserva riceverà il dividendo del 2° semestre di quest'anno e così tutti i dividendi che seguiranno dopo pagato il 5 per cento delle azioni valutate provvisoriamente per i 300 franchi versati a 200 fr., ossia 40 franchi per ogni azione. Secondo i profitti che la Banca federale ha realizzato fino dall'epoca della sua origine, è da prevedersi che basteranno pochi anni per ricuperare i 3 milioni perduti.

Le Paternelle. — Il *Gaulois* dell'8 scrive che, a Parigi correva voce che un gran disastro avesse colpito una delle grandi Compagnie di assicurazioni sulla vita. Secondo quella voce, i due figli del direttore di quella Compagnia sarebbero in fuga, ed il cassiere, loro complice, trovasi imprigionato a Mazas. Una commissione, composta di tre amministratori, fu incaricata di visitare i libri, ed il passivo già constatato ammonterebbe a più che due milioni di franchi.

La Presse poi, confermando le notizie date dal *Gaulois*, aggiunge che la Compagnia in discorso è *La Paternelle*, che ha varie sedi succursali in Italia.

Premio artistico. — La *Presse* di Vienna dell'11 scrive:

Il premio di Schiller (1,000 talleri) unitamente alla medaglia d'oro, fu accordato dal re di Prussia, sulla proposta della Commissione d'esame, all'autore della tragedia *Sofonisba*, Emanuele Geibel.

L'autore incognito della tragedia *La Contessa* riceve la medaglia d'oro delle arti (Secondo le notizie più recenti l'autore sarebbe il signor Enrico Kruse, redattore della *Gazzetta di Colonia*).

Preziosi dipinti. — Si sa, scrive l'*Adige* di Verona del 9, che per caso, sotto l'intonaco bianco delle pareti del nostro Duomo furono testè scoperti pregievolissimi dipinti, dei quali non si conosceva l'autore.

Ebbene, il caso che fece scuoprire quei bellissimi affreschi, che non sfigurano punto accanto ai dipinti del Mantegna, di Michele da Verona e di Morando Cavazzola che abbelliscono il nostro Duomo, giorni sono fece scuoprire che quegli affreschi sono dovuti al pennello di Giovan Maria Falconeto, artista veronese, celebre quale pittore ed architetto, e del quale parlò a lungo Giorgio Vasari nelle sue opere. Quegli affreschi, che fanno l'ammirazione di tutti gl'intelligenti, furono terminati dal Falconeto il 1° settembre del 1300, e riapparvero alla luce dopo quattro o cinque secoli ch'erano coperti da razzo intonaco.

Un milionario ubbriaco. — Al l'*Osservatore Triestino* del 9 scrivono in data del 2 da Tunisi:

La settimana scorsa fuggì da Tunisi, ed ebbesi già notizia che arrivò in Bona, certo Kaid Drid, il quale era in oggi il più ricco suddito musulmano. Dicesi che abbia una sostanza di 70 milioni di piastre; egli lasciò questo paese per non esser del tutto spogliato dal governo tunisino. Un giorno il Bey mandò da questo Kaid Drid una *tiskera* affinchè pagasse ben 400 mila piastre, egli le pagò puntualmente. Di lì a venti o trenta giorni il Bey mandò un'altra *tiskera* per 800 mila piastre. Allora questo ricco musulmano andò umilmente dal Bey, per pregarlo che aspettasse questa somma sei giorni, e non più; il Bey, contento della proposta, accettò. Ciononpertanto esso non ebbe più il piacere di vedere nè il Kaid Drid, nè le 800 mila piastre. È indubitato dunque che a quest'ora il Kaid anzidetto avrà comperata od acquistata la sudditanza francese, e che fra un paio di mesi potrà ritornare qui, senza aver più paura di spogliazioni.

Amenità. — Il cronista della *France* afferma di avere trovato in un romanzo popolare la seguente frase oltremodo ingenua:

« ... La contessa cadde svenuta... *quando « ritornò in sè*, essa era *morta!* »

Da galeotto a marinaro. — In una piccola strada del quartiere di Peckham, scrive l'*International*, vi sono due salumai che si fanno una seria concorrenza per la vendita della salsiccia.

Nella vetrina dell'uno è esposto un mucchio di salsiccie con questo cartello:

« Salsiccie a 5 pence la libbra.

« Chi le paga di più, si fa indegnamente « imbrogliare. »

Vedendo quel cartello, l'altro salumaio espose pure molte salsiccie nella propria vetrina, nonchè un cartello nel quale sta scritto:

« Salsiccie a 6 pence la libbra.

« Chi le paga di meno ha voglia di essere « avvelenato. »

Sappiamo che il prestito della città di Venezia, conchiuso dalle case Errera, Weill-Schott e Reinach, sarà emesso dal 16 al 22 corrente.

Le Obbligazioni sono di L. 30 emesse a L. 24 50 pagabili in 3 rate.

Nel primo anno vi sono 6 estrazioni, fra cui tre premii di L. 100,000 l'uno, un premio di L. 50,000 e due da L. 25,000.

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo il seguente telegramma:

Da San Rossore, 13 novembre ore 8 20 antim.

S. M. ieri si è alzata un poco da letto, il miglioramento segue.

Firmati: LANDI, FENELI, CIPRIANI, ADAMI, BRUNO.

Da questa sera cessa la pubblicazione del bollettino.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 13:

S. E. il ministro della pubblica istruzione, per via del ministero dell'interno ha telegrafato ieri la fausta notizia della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli alle Università regie di:

Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Siena, Torino, Padova, Sassari; Macerata, ed alle Università libere di Camerino, Ferrara, Perugia ed Urbino.

— Col treno delle ore 11 di questa mattina giunsero a Pisa le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, che proseguirono per San Rossore.

Alle 3 30 le LL. AA. RR. ripartivano da Pisa con treno speciale, diretto a Firenze.

— Continua l'elenco degli indirizzi inviati per la malattia di S. M. il Re.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 12. — Cambio su Londra — 123 80.

Londra, 12. — Il *Morning Post* dice che nel caso che il protezionismo ottenesse la maggioranza del Corpo legislativo per modificare il trattato di commercio anglo-francese, nessun gabinetto nè Parlamento inglese vi acconsentirebbe. Il trattato può attendere la sua scadenza normale, ma le sue condizioni non saranno mai modificate.

Madrid, 12. — Topete fu nominato vicepresidente delle Cortes con 133 voti contro 5.

Dresda, 12. — La Camera dei deputati adottò la proposta di mandare al governo che faccia delle pratiche perchè sia abolita la pena capitale e quella della degradazione della nobiltà negli Stati federali.

Parigi, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data dell'8, col quale vengono stabiliti i rapporti fra il governo dell'Imperatore, il Senato, il Corpo legislativo e il Consiglio di Stato.

Ieri nella riunione di La Chapelle, Rochefort confermò che Ledru Rollin ricusa di reunire attualmente a Parigi; egli verrà quando sarà eletto. Carnot si pone candidato nella prima circoscrizione contro Rochefort.

Londra, 13. — Il Parlamento fu nuovamente prorogato al 10 gennaio.

Madrid, 11. — Il vescovo dell'Avana fu arrestato ieri a Cadice. Egli recava seco somme considerevoli destinate ai carlisti.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 13 9.bre 12	13
Rendita francese 3 %	71 50	71 57
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 70	53 53
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	502 —	497 —
Obbligaz. »	241 75	240 —
Ferrovia Romane	49 —	48 —
Obbligaz. »	129 50	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	148 —	148 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	1/2	1/2
Credito Mobiliare francese	197 —	193 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	426 —
Azioni	625 —	625 —
	Vienna, 13	
Cambio su Londra	123 80	
	Londra, 12	
Consolidati inglesi	93 5/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 novembre

5 %	C. l.	— —	d. — —
Id.	FG. l.	85 32 d.	86 27
3 %	N. l.	54 3/4 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 80 d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia cointeressata Tabacchi carta	FC. l.	648 — d.	647 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi carta	FC. l.	450 — d.	448 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1090 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 — d.	— —
Obbl. 3 % delle suddette	N. l.	— — d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	310 1/2 d.	310 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	165 — d.	164 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	410 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in settimo)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in piec. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
4 % id. id.	N. l.	33 50 d.	— —
Impr. naz. piec. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze oro, sott.	l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	370 — d.	20 38
Napoleoni d'oro	C. l.	20 00 d.	20 38
Prezzi fatti del 5 %	56 32 1/2 - 30 - 27 1/2 fc.		

Borsa di Milano del 12 novembre

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	56 10
» 5 % f. in.	— —	— —
Az. Banca Nazionale cont. 1865	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont. 309	— —	— —
Obbl. SS. FF. L. V. cont.	— —	— —
» Meridionali 3 %	165 —	— —
» Beni demaniali cont.	— —	441 —
» » f. in	— —	— —
Città di Milano 1861 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 12 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	57 25	56 05
» » f. m.	56 30	56 05
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hamburo 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1970 —	1965 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	415 —	409 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	310 —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	442 —	— —

Borsa di Torino del 12 novembre.

Corso legale 56 15

Banca Nazionale c. d. m. in c. 1965

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 95 a 20 91.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI VENEZIA

DELIBERAZIONI MUNICIPALI

9, 11 SETTEMBRE 1869

APPROVATE CON R. DECRETO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 13,600 Serie di Obbligazioni di L. 30 cadauna emesse a **L. 24 50**, rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 estrazioni, tutte con premii di italiane **L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000**, ecc. ecc., come risulta dal Prospetto; in tutto **Cinque Milioni** (5,000,000) **di premii.**

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno avranno luogo al **10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.**

Le Estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

All'atto della sottoscrizione . . . . L. 1 50
Alla Consegna del Titolo provvisorio . » 5 —
Al 30 giugno 1870 contro consegna del Titolo definitivo . . . . . » 15 —
Totale . . . L. 21 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 % annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del Titolo provvisorio pagherà solamente L. 19 10.

Ai Sottoscrittori di cento Obbligazioni sarà benificata una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al Pubblico nei giorni 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22 novembre 1869.

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 13,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

(Vedi Annunzio in 4ª pagina)

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

Succursale Italiana

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia:

Fondi realizzati . . . . . L.	28,000,000
Rendita annua . . . . . »	8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate »	21,875,000
Benedizi ripartiti, di cui 1/3 0/0 agli assicurati . . . . . »	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di . . . . . »	311,190,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di . . . . . »	196,963,875

Dirigersi per informazioni alla **Direzione della Succursale d'Italia**, *Firenze*, via dei Buoni, N. 2 (*Palazzo Orlandini*) — od alle Rappresentanze locali in tutte le altre città. (N° 2)

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N° 35.

UN COMMESSO MERCANTE avendo fatto sei anni di pratica, desidererebbe rappresentare una casa commerciale in stoffe, panni, ecc., in questa capitale.

Potendo offrire tutte quelle guarentigie desiderabili.

Per trattative e informazioni, dirigersi con lettera franca alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, N. 27, Firenze.

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, E CHE POTREBBE DARE GARANZIA GARANZIA, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglie, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi al Segretario di questo Giornale.

TEATRI DEL 14 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti*.

PAGLIANO. — Opera: *La Traviata* — Ballo: *La Feudataria*.

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento* — Ballo *Le maschere*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Falconda* — Ballo *L'isola degli amori*.

LOPEZ. — *Le idee della signora Aubray*.

NUOVO. — *Il perdono*.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Firenze e Roma* — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

ALFIERI. — Tragedia *Medea*.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI VENEZIA
Avvisa

In forza del decreto reale 10 novembre 1869, che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul NUOVO PRESTITO da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione Provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p. N° 15392 e 17 mese stesso N° 15749, IL MUNICIPIO MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE EMETTE 15,600 SERIE DA 25 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 30 ciaschoduna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni, mediante 119 estrazioni a sorte *con premi*.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso imposto indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza detrazione per tasse od aggravi di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei Premi avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AVRÀ LUOGO NEI GIORNI 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, li 2 Novembre 1869 *Il Sindaco* G. GIOVANELLI *Il Segretario* PAVAN.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle **15,600 Serie da 25 Obbligazioni** di Lire **30** cadauna **emesse a L. 24 50** rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi di LIRE **100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 30,000, ecc., ecc.**, come risulta dal prospetto; **in tutte L. 5,000,000 di Premii.** — Le **SEI ESTRAZIONI** del primo anno avranno luogo **al 10 Gennaio, 31 Gennaio, 30 Aprile, 30 Giugno, 30 Settembre e 30 Novembre 1870.** Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della Sottoscrizione
» 5 — alla Consegna del titolo provvisorio
» 15 — al 30 Giugno 1870 contro Consegna del titolo definitivo
} Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0[0 annuo.

CHI LIBERA L'OBBLIGAZIONE ALL'ATTO DELLA CONSEGNA DEL TITOLO PROVVISORIO PAGHERÀ SOLAMENTE LIRE 19 40.

AI SOTTOSCRITTORI DI CENTO OBBLIGAZIONI SARÀ BONIFICATO UNA LIRA PER OGNI OBBLIGAZIONE ACCORDATA.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre 1869 nelle principali città italiane ed estere; in Firenze presso la ditta Fratelli Weill-Schott, via Rondinelli, 7, presso le principali Case Bancarie e presso i principali Cambia-valute.

FIRENZE - PELLAS, EDITORE - FIRENZE

BIBLIOTECA DELLE SCIENZE LEGALI

LA LETTERA DI CAMBIO

Studio critico di Legislazione comparata dell'Avvocato ERCOLE VIDARI, professore di Diritto Commerciale all'Università di Pavia.

Un volume di 700 pagine Lire 10.

Si spedisce per la posta dietro domanda accompagnata da vaglia.

IL NUMERO 1° DELL'

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

tirato a **45,000 COPIE,** è completamente esaurito. Se ne fa la ristampa

Il N. 2. esce giovedì 11, con una grande incisione DELLE BARRICATE DI BARCELLONA. Il N. 3 esce Domenica 14, con due vedute del CANALE DI SUEZ.

5 Centesimi il Numero

L. 5 l'anno — L. 2: 60 il semestre.

Dirigere commissioni e vaglia, allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, *in Milano.*

ELVEZIA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI

(in San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra

Capitale 5 milioni di franchi

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi ciene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

BRENGUIER E COMP.

N. 60 Moorgate Street City a Londra.

Banca e Commissione. Riscossioni e impiego di valori.

CARIE

MALE Ai DENTI

Nevralgie

Acqua Dentifricia Anaterina

del Dott. J. G. POPP

MEDICO-DENTISTA A VIENNA (AUSTRIA)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar rollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive he fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A Dante Ferroni, via Cavour*, 27. *Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni*, n. 20 Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *Farmacia Ginardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Narignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna., *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

POLVERI III SEDLITZ

preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LE VITE

dei più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Seconda Edizione.

Un bel volume di 265 pagine. Firenze, 1868. Lire 1 90, franco di posta in tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 80.

ESSENZA DEPURATIVA

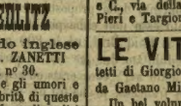
concentrata al joduro di potassio

DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZI POSTALI



PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) prosegueudo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.

CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.

PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.

BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.

PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.

S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.

GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLE e CALCUTTA il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 8, 19 28e d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

Locanda Centrale

(GIÀ DI TORINO)

Dietro il Parlamento, Firenze.

Interamente rimodernata, Restaurant alla Carta e prezzo fisso. — In mità dei principali uffizi — Omnibus a tutti i Treni.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarcheveli; sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tossi ordinarie. — Deposito in Firenze: Roberts, Growes, Farmacia Reale, A. Dante Ferroni.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ISTUTUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

FIRENZE — VIA S. EGIDIO N. 11. — FIRENZE

Si spedisce *Gratis* il programma

FILIPPO MOSSO

PREPARATORE DEL BALSAMO NOSCATO, E POMATA

Il Balsamo noscato, efficace per guarire i mali dei Cavalli all'estremità delle gambe, malattie dei nervi ecc. si garantisce la guarigione purchè la malattia sia recente; guariscono anche lavorando; gli sforzi e rigidezza di spalle 15 giorni di riposo, purchè la malattia non sia inveterata.

La pomata efficace per distruggere le Gal'e, che non oltrepassino, tre mesi. Il detto rimedio sarà pagato effettuata la guarigione. Tal condizione è soltanto *per quei signori di Firenze e Contorni.* Recapito Via del Moro N° 2 2° p. Deposito presso lo stabilimento Borgo Via de'fossi N°14 Firenze.

MALATTIE DEI VINI

Cause che le provocano, mezzi di prevenirle e di curarle per ALESSANDRO BIZZARRI.

SECONDA EDIZIONE

Dell'acescenza — Prezzo cent. 50 — in Firenze alle Librerie Bettini, Cammelli, Bocca, Papini e Ferroni. — Lucca presso la Direzione del Comizio agrario — Pisa, Libreria Giannelli — Napoli, Marghieri, strada Toledo.

INCANTO VOLONTARIO.

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40 mila posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva destinata all' irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifici compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e *casaggiati* rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino *posto sopra* altra roggia.

L' incanto avrà luogo il **9 dicembre 1869** in Torino *nello* studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di L. 500,000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, ovvero al geometra BECHIS, via Bottero, 19.

FRATELLI SALMIN

PADOVA —=— tipografi-librai-editori alla Minerva —=— PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore FILIPPO. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. —
Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5.
Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. —
Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.
— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.
— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.
— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.
— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.
— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica d.l'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie. *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regol menti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico. Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.